



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA
Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO
Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169



PROGETTO EDUCATIVO

Servizio per l'infanzia 0-6 anni



1 GIUGNO 2024
FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA
BRENDOLA



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

PREMESSA

Il progetto pedagogico del servizio per l'infanzia è caratterizzato come progetto 0-6 anni, cioè come progetto unitario, che si riconduce ad un'idea di **continuum formativo**, per tutti i bambini che, dal nido alla Scuola dell'Infanzia, compiono un percorso di sviluppo e di maturazione globale che si articola in contesti diversi e secondo esperienze e progettualità, che tengono conto delle età ed è connotato da finalità, che sono strettamente interconnesse. Nido e Scuola dell'Infanzia si muovono nel contesto del diritto all'educazione, della cura e del benessere dei bambini, dello sviluppo delle loro potenzialità e competenze e della maturazione dell'autonomia, intesa come espressione di un percorso di definizione dell'identità personale, sia come consolidamento della stessa, in direzione di originalità ed in rapporto ad un ambiente sociale allargato, che comprende il rispetto ed il riconoscimento reciproco. Per entrambe le istituzioni educative gli ingredienti fondamentali per il compimento del percorso formativo dei bambini ed anche per la qualità complessiva dell'offerta educativa sono la garanzia delle pari opportunità di educazione, nel rispetto di tutte le differenze, l'alleanza con le famiglie, mediante la valorizzazione di ruoli diversi ma strettamente complementari ed il sostegno alla genitorialità ed alla conciliazione, come elemento di sinergia e crescita condivisa. Ormai è assodato un **sistema integrato di educazione** e di istruzione, che promuove la continuità del percorso educativo e scolastico per la fascia di età 0-6 anni della Scuola dell'Infanzia paritaria. Quest'ultima assume una funzione strategica nel sistema educativo integrato, proprio anche in ragione della continuità, che lega come filo conduttore, l'identità, i significati e la progettualità che si dipanano dal Nido. In tale quadro il Nido perde la sua storica marginalità che a partire dalla legge istitutiva n. 1044 del 1971, è giunta fino ad oggi. Il sistema educativo deve essere quindi un sistema aperto, in cui le interazioni sono vitali; un sistema che connette, che crea cambi, collegamenti, connessioni, non nella logica della linearità e dell'uniformità, ovvero dell'assenza di cambiamenti, ma dell'evoluzione continua, circolare e ricorsiva. Il nuovo progetto pedagogico necessariamente si articolerà secondo questa visione, che già ci appartiene, valorizzando il patrimonio ideale e le buone pratiche, che contraddistinguono il servizio 0-6 del nostro territorio ed al tempo stesso introducendo elementi innovativi, che concorrano alla definizione di un progetto pedagogicamente moderno, punto di riferimento, insieme di linee guida per l'operatività quotidiana e la maturazione culturale e riflessiva dei gruppi di lavoro e delle insegnanti, di fronte ad una crescita esponenziale delle complessità socio-educative. In sostanza *“un progetto pedagogico si definisce come il documento in cui si chiarisce l'identità e la fisionomia pedagogica di un insieme di servizi, declinandone gli orientamenti e gli intenti educativi di fondo ed esplicitandone le coordinate di indirizzo metodologico. Il progetto educativo rappresenta un documento di impegni con il territorio e un piano generale d'azione, contestualizzato e realizzabile, in cui sono precisate le finalità, i criteri e le modalità di organizzazione educativa”*.



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

Il progetto è articolato in due parti:

- **La prima parte** riprende il contesto socio-culturale, che rappresenta lo sfondo, in cui si colloca l'azione del servizio per l'infanzia e le parole chiave, che esprimono i fondamenti pedagogici, le direzioni delle azioni educative e i contenuti, che caratterizzano in modo peculiare il Nido e la Scuola dell'Infanzia.
- **La seconda parte** presenta gli orientamenti pedagogici e metodologici, con la delineazione di metodi e strumenti, a cui fanno riferimento gli interventi educativi, le azioni quotidiane delle insegnanti, nei confronti dei bambini, delle famiglie, del territorio e delle colleghe di gruppo di lavoro, approfondendo e specificando modalità di lavoro, risorse operative e strumenti della professionalità docente.



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

PRIMA PARTE

1) CONTESTO SOCIO-CULTURALE

Le due storiche Scuole dell'Infanzia paritarie di Brendola, sono sorte a cura delle Parrocchie di Brendola e di Vo', nel 1921 e nel 1930, in un periodo storico caratterizzato da una grave crisi sociale ed economica che incombeva sulla comunità costringendola ai rigori dell'emigrazione. Entrambe sono nate come risposta al bisogno di accogliere l'infanzia in condizioni di generalizzata indigenza e quasi abbandono, offrendole un luogo riservato e sicuro con finalità educative ispirate ai principi del Vangelo, inteso come sfondo e contenuto, costantemente presente e tuttora operante, di promozione culturale e sociale della persona. Nel 2005 la Scuola dell'Infanzia "SS. Angeli Custodi" ha istituito il Nido Integrato principalmente in risposta ai bisogni delle madri lavoratrici. Nell'anno scolastico 2014/2015 la Scuola dell'Infanzia "SS. Angeli Custodi" viene trasferita dalla sede originaria e storica di via Roma alla nuova collocazione accanto all'altra Scuola dell'Infanzia "Cav. O. Rossi". (Tratto dal P.E. del 6/2015)

Dal 1° settembre 2018 le due scuole dell'infanzia, "SS. Angeli Custodi" e "Cav. O. Rossi", sono ufficialmente chiuse e fuse insieme nell'attuale "Polo dell'Infanzia di Brendola".

Dal 13 maggio 2021 Parrocchia ed Comune hanno dato vita alla "Fondazione Polo dell'Infanzia" che gestisce ad oggi la Scuola dell'Infanzia e il Nido Integrato con l'intento di costituire una realtà educativa unitarie ed integrata, che si occupa dell'infanzia che va dai primissimi mesi d'età e fino all'ingresso della scuola dell'obbligo. Queste brevi righe per spiegare la storia fino a ieri. Oggi non si può parlare dei servizi per l'infanzia, col proprio universo umano e sociale, costituito dalle famiglie, i bambini, le insegnanti e tutti coloro che contribuiscono alla cura ed alla loro funzionalità socio-educativa-organizzativa, senza far riferimento al contesto in cui sono, profondamente immersi, senza richiamare quella particolare prospettiva chiamata **complessità**, che si collega a processi di cambiamento incessanti, che rappresentano la connotazione più forte della società attuale. Nel nostro tempo, per effetto della globalizzazione, gli scambi, le relazioni, le comunicazioni tra gli individui si sono talmente dilatati da diffondere con estrema rapidità valori, saperi, beni, messaggi, usi ed abitudini; una molteplicità di idee, linguaggi, immagini, attraversano il pianeta ed aggregano e disaggregano, in termini inattesi e nuovi, all'insegna di una sostanziale "liquidità", individui, gruppi, identità. La nostra epoca è, inoltre, fortemente condizionata da quello che risulta essere un vero e proprio spirito del tempo, un paradigma dominante che è stato definito recentemente come "economicismo", in cui i principi dell'economia moderna, neoliberista, hanno varcato i confini disciplinari, influenzando la società nel suo insieme e la cultura diffusa, orientando comportamenti e stili di vita, sostituendo le ideologie dell'umanesimo del '900, con pseudo-valori, definiti su base utilitaristica, quali: il consumo, il successo ad ogni costo, l'idolatria del denaro, la quantificazione a discapito della qualità, la competizione, il condizionamento del bene comune al bene dei singoli. La globalizzazione non è soltanto un epocale evento economico, ma anche uno "sconvolgimento morale", che ha come conseguenze, per gli individui, sia la percezione di partecipare ad un'unica umanità, (mondo come "villaggio globale"), sia "la privazione sensoriale del prossimo": il prevalere del narcisismo, dell'individualismo e dell'indifferenza, le difficoltà che la contaminazione pone, porta gli individui a ritrarsi in un proprio spazio immunitario, illusorio. Ne deriva un'inquietudine, un'apatia ed un'insicurezza verso il futuro, che abbassa le speranze e produce nuovi malesseri, aggravati da senso di precarietà economica e del lavoro, da nuove e vaste povertà, dall'aumento delle disuguaglianze e dalla crisi delle opportunità per le nuove generazioni. La fede nel futuro, come



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

visione progettuale, che ha accompagnato ampiamente lo sviluppo della società moderna, per oltre due secoli, dal '700, fino al '900, affiancata dall'idea di progresso come costante miglioramento della vita umana, è stata sostituita dalla paura del futuro. I diversi contesti familiari, culturali, sociali, che, connettendosi, danno vita al villaggio globale, sono attraversati da un senso pervasivo di impotenza, di tristezza ed incertezza, che induce i singoli a rinchiudersi in sé stessi e a vivere il mondo come una minaccia e ciò comporta conseguenze anche per i bambini, che corrono il rischio di “ammalarsi delle cosiddette “passioni tristi”, quelle stesse che affliggono il mondo degli adulti, le loro emozioni e i loro pensieri, con un alto grado di contagiosità e virulenza. Invidia, competizione, individualismo, spettacolarizzazione, egoismo, perdita di solidarietà e condivisione come scopo dell'agire umano non mancano. Si ergono chiusure in forme radicali di individualismo e rifiuto, che esprimono l'incapacità di riconoscere l'altro e di riconoscersi nell'altro (enfasi dell'io), o si costruiscono aggregazioni distorte, sulla base di un desiderio distruttivo di comunità. Vedi il “branco” per gli adolescenti o l'aggregazione dei genitori nei social, come elemento in realtà più divisivo che costruttivo. Le fatiche, le sofferenze o le frustrazioni, provate dalle famiglie, che sfociano in attese molto alte nei confronti dei servizi, non sostenute però dalla collaborazione, si mescolano con le fatiche e le insofferenze delle insegnanti (spesso ancora viste come “maestre in piccolo”, dedite all'accudimento ed alla mera custodia) e non ancora sufficientemente formate a fronteggiare gli aspetti problematici della complessità. E dunque, le educatrici, quando ad inizio giornata, accolgono i bambini che frequentano la loro scuola o il loro nido, si vengono a trovare negli snodi e negli interstizi di molte storie, di molte difficoltà, di molti spazi desertici, che attendono linee progettuali e direzioni di senso. Se le educatrici dovessero occuparsi solo dei bambini... Il loro lavoro non sarebbe tanto complesso! Ciò che lo complica e lo rende difficile è, da un lato, **il prendersi cura** di bambini che portano iscritti in loro, nei loro comportamenti e atteggiamenti, le condizioni problematiche delle famiglie e dei contesti sociali e, dall'altro, il doversi prendere cura di genitori in difficoltà, che di volta in volta, pretendono, rifiutano, confliggono, con un aiuto che, comunque, implicitamente e con messaggi di una comunicazione ambigua, si aspettano di ricevere.

L'educazione e la formazione sono processi complessi e continui che richiedono la cooperazione di tutte le realtà educative presenti su tutto il territorio: scuola, famiglia, enti, associazioni, ecc... La scuola e la famiglia devono avere comuni finalità educative e condividere quei valori che fanno sentire gli alunni componenti di una comunità vera, specialmente in questo momento così delicato, nel quale bisogna mettere il bene della comunità in primo piano. Compito della scuola e della famiglia è insegnare le regole del vivere e del convivere; ciò può essere raggiunto solo attraverso una seria alleanza condivisa, concordata e vissuta nella quotidianità. Tra genitori e docenti sono necessari una fattiva collaborazione e un impegno costante, per supportarsi in questa sfida, che tende, pur nel rispetto nella differenza dei ruoli, a:

- Ricercare strategie educative per valorizzare in ogni alunno l'identità, l'autostima, il senso critico, la libertà culturale e religiosa.
- Promuovere valori essenziali quali il rispetto della persona e dell'ambiente, il senso della legalità, l'impegno nel lavoro e il senso della solidarietà.

La famiglia e l'istituzione scolastica devono assumersi le adeguate e necessarie responsabilità per esercitare compiutamente la propria autorevolezza, nei rispettivi ambiti di intervento. La corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia e la condivisione di diritti e dovere, regole e valori contribuiscono a creare un ambiente educativo armonico che permetterà al bambino una crescita serena e un pieno sviluppo di sé.



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

2) I NOSTRI VALORI DI RIFERIMENTO

Per quanto precede, i nostri valori di riferimento da cui scaturisce la nostra idea dell'uomo e di educazione e a cui ci rifacciamo nella definizione delle nostre finalità educative, facciamo nostri i seguenti principi ispiratori:

- **Art.: 3, 33, 34 della Costituzione Italiana;**
- La **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**, 1948;
- La **Dichiarazione universale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, secondo la Convenzione ONU del 1989;
- Le **Indicazioni Nazionali per il curricolo**, 2012 (Cultura, Scuola, Persona e Finalità generali);
- Le **Competenze chiave per l'apprendimento permanente**, definite dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea, 2006;
- Il **Vangelo** (mutuato dal magistero della Chiesa riguardo la Scuola Cattolica e dal Concilio Vaticano II);
- I **Traguardi Insegnamento Religione Cattolica per l'infanzia**, 2010;
- La **Legge 104/92** (bambini diversamente abili);
- La **Legge 107/2015** ;
- le **Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei**, 2021;
- gli **Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia**, 2022.

3) IL SENSO DEL NOSTRO PROPORSI NEL TERRITORIO

La scuola paritaria costituisce una grande risorsa per il Paese. Secondo gli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano è proprio l'educazione la sfida che ci attende nei prossimi anni. "Siamo di fronte a una grande emergenza educativa, confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita" ...". In una società caratterizzata dalla molteplicità di messaggi e dalla grande offerta di beni di consumo, il compito più urgente diventa, dunque, educare a scelte responsabili. Per questo sin dai primi anni di vita, l'educazione non può pensare di essere neutrale, illudendosi di non condizionare la libertà del soggetto. Il proprio comportamento e stile di vita – lo si voglia o meno – rappresentano di fatto una proposta di valori o di disvalori. È ingiusto non trasmettere agli altri ciò che costituisce il senso profondo della propria esistenza. Un simile travisamento restringerebbe l'educazione nei confini angusti del sentire individuale e distruggerebbe ogni possibile profilo pedagogico". Nella scuola di ispirazione cristiana tali valori sono condivisi e dichiarati. La nostra scuola d'infanzia ha la sua ragione d'essere nel fatto che è nata con lo scopo di offrire una risposta educativa originale e specifica rispetto ad altri tipi di scuole; essa si ispira alla visione cristiana della persona, della vita e dell'educazione.

4) I CONTENUTI DEL NOSTRO PROGETTO

Il nostro Progetto educativo pone al centro del suo essere il bambino- persona. La persona va intesa come valore intrinseco e assoluto, come libertà; trascendenza, impegno nel mondo; una realtà vivente che si realizza attraverso la relazione, l'incontro con l'altro, il dialogo tra "IO" e "TU". E' attraverso questo riconoscimento del bambino - persona che egli diventa soggetto di diritti.



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

Tale progetto va condiviso e sostenuto in uno spirito di corresponsabilità che vede coinvolti il Legale Rappresentante con il Consiglio di Amministrazione, il gruppo insegnanti, gli operatori della scuola e le famiglie in un impegno comune finalizzato al rispetto del carattere specifico della Scuola d'ispirazione cristiana.

• Idea di Bambino

Il criterio regolatore e ispiratore dell'attività è la centralità della persona, nello sviluppo di tutte le sue dimensioni. Il bambino è posto al centro dell'attività della comunità educante e trova nella scuola un ambiente ricco, stimolante, gioioso, attento. La nostra Scuola dell'Infanzia intende la PERSONA come VALORE IN SÉ, e precisamente: in tutte le sue dimensioni (fisica, affettiva, relazionale, sociale, cognitiva) armonizzate ed integrate dalla visione religiosa.

Essa riconosce i bisogni dei bambini come:

- bisogno di accoglienza e di riconoscimento (essere qualcuno per qualcuno);
- bisogno di valorizzazione e di benessere e autonomia (avere e dare amore, attenzione);
- bisogno di conoscenza di spiritualità (conoscere il mondo, esplorando la realtà ma anche e soprattutto dando un senso, un significato di questa realtà);
- bisogno di autorealizzarsi.

• Idea di Docente

La qualità della proposta educativa della scuola dipende essenzialmente dal personale docente. Ad esso si richiede una documentata competenza professionale, accompagnata da specifiche attitudini. All'interno di una scuola il cui progetto educativo si ispira ai valori cristiani il docente è chiamato a condividerli e viverli nella propria vita quotidiana nell'autenticità della sua testimonianza di fronte ai bambini. Il gruppo docenti è composto da figure professionali preparate provviste di titoli di studio idonei e dei requisiti necessari. **La presenza di insegnanti motivati, preparati, attenti alle specificità dei bambini e dei gruppi di cui si prendono cura, è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità. Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo "mondo", di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli. La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all'intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un'appropriata regia pedagogica. La professionalità docente si arricchisce attraverso il lavoro collaborativo, la formazione continua in servizio, la riflessione sulla pratica didattica, il rapporto adulto con i saperi e la cultura. La costruzione di una comunità professionale ricca di relazioni, orientata all'innovazione e alla condivisione di conoscenze, è stimolata dalla funzione di leadership educativa delle coordinatrici.** Sono aperte la dialogo con le famiglie con le quali interagiscono sia in diversi momenti della giornata educativa sia nei colloqui individuali periodici. La formazione e l'aggiornamento costituiscono i presupposti necessari per migliorare la qualità del servizio. I continui aggiornamenti pedagogici e legislativi, i cambiamenti sociali (anche in relazione alle nuove tipologie di famiglie), pongono le docenti nella necessità e nell'esigenza di aggiornarsi e formarsi continuamente per crescere nella riflessione personale e di gruppo, presupposto fondamentale per arricchire la loro professionalità. Tutto il personale, periodicamente e alle scadenze previste,



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

frequenta altresì corsi di formazione in ordine alla normativa sulla Salute e Sicurezza. La FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) a cui la nostra Scuola è associata, promuove iniziative di aggiornamento per qualificare e approfondire la professionalità delle nostre Insegnanti. Appartenere alla FISM significa poter godere di esperienze di confronto con altre scuole del territorio ed aver un interlocutore privilegiato sulle tematiche, le emergenze, le novità inerenti le nostre scuole paritarie parrocchiali.

- **Idea di scuola come comunità educante**

Il Progetto Educativo della scuola rappresenta il luogo di integrazione delle diverse valenze sociali e culturali che connotano oggi la nostra scuola dell'infanzia. Questo perché accanto alla necessaria conservazione delle specificità e diversità che contraddistinguono i ruoli e gli interventi dei vari soggetti, è altrettanto necessario assicurare al Progetto educativo della scuola un adeguato livello di continuità (orizzontale) e di coerenza con i molteplici progetti educativi propri dell'azione formativa della famiglia, delle altre istituzioni scolastiche, della Chiesa, delle varie associazioni, agenzie e realtà che costituiscono la rete delle comunità e delle relazioni del e con il mondo infantile. Nella nostra scuola sono privilegiati i rapporti di collaborazione e di dialogo con gli enti locali quali il Comune, l'Asl, la Regione, la Parrocchia, la Biblioteca, l'Istituto Comprensivo locale, gli esercizi commerciali. La loro presenza è di sostegno e di integrazione culturale. La nostra scuola lavora anche sul fronte della continuità verticale intessendo progetti di conoscenza e di collaborazione tra agenzie educative. La famiglia, il Nido integrato e la scuola primaria interagiscono tra loro per permettere il miglior inserimento possibile ed il miglior passaggio nel nuovo ambiente per il bambino. Con il Nido Integrato si organizzano dei progetti ad hoc che prevedono degli incontri e delle attività che permettano una graduale conoscenza degli ambienti e delle insegnanti. Parallelamente anche i bambini grandi della Scuola dell'Infanzia svolgono un percorso di continuità con i bambini della Scuola Primaria. Il fascicolo personale del bambino è un documento che lo accompagna per tutto il percorso all'interno del Polo dell'Infanzia. In esso si tiene memoria dei colloqui effettuati con la famiglia, dei traguardi e delle competenze raggiunte, quelle da rafforzare e quelle non ancora sviluppate.



SECONDA PARTE

ORIENTAMENTI PEDAGOGICI E METODOLOGICI, METODI E STRUMENTI,

Sulla base di quanto sopra richiamato, **il nostro Progetto Educativo intende essere il documento che definisce l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico della nostra istituzione scolastica e costituisce il luogo ideale di confronto e di impegno degli adulti coinvolti nell'agire educativo.** Nel rispetto dell'art. 30 della Costituzione che parla del diritto e del dovere del genitore a istruire ed educare i figli, la Scuola si impegna a collaborare con la famiglia lasciando ad essa il primato dell'educazione. La scuola e i genitori infatti condividono il progetto educativo attraverso la coerenza di stili educativi. La nostra scuola ha avviato forme di partecipazione attiva, oltre a tutti i mezzi previsti dagli organi collegiali (*assemblee, incontri di sezione, rappresentanti di sezione, colloqui*), anche con la presenza di un Gruppo Genitori e attraverso la partecipazione attiva e libera dei genitori ad alcuni progetti educativi che i docenti portano avanti con i bambini.

Vengono altresì organizzati incontri di formazione per genitori ed educatori tenuti da esperti sulle tematiche inerenti la crescita, lo sviluppo, l'educazione dei bambini. Le famiglie dei bambini con disabilità e bisogni particolari trovano nella nostra scuola un adeguato supporto per la presenza di un'insegnante di sostegno e di un'insegnante Funzione Strumentale per l'inclusione.

L'équipe per poter lavorare con professionalità ha individuato una metodologia di lavoro condivisa, sia negli aspetti organizzativi che in quelli educativi-didattici.

Cosa facciamo

In ottemperanza a quanto esposto le finalità sono:

- Favorire la crescita integrale del bambino, al centro di tutto l'impegno educativo.
- Collaborare e integrare il compito educativo della famiglia.
- Sviluppare la sicurezza affettiva, l'autonomia, la competenza e la realizzazione di sé, consolidando la propria identità nel rapporto con gli altri.
- Far maturare il concetto di cittadinanza e di solidarietà.
- Offrire un servizio didattico educativo qualificato ed efficace.
- Garantire attenzione precisa, puntuale e professionale agli alunni diversamente abili, ai bambini con bisogni educativi speciali e agli alunni appartenenti ad altre culture. Nei confronti di costoro vengono sviluppati progetti di inclusione e di integrazione.
- Rafforzare lo sviluppo delle competenze matematico-scientifico-tecnologiche, digitali e di innovazione legate agli specifici campi d'esperienza e l'apprendimento delle discipline STEM (come si evince dal D.M. n° 184 del 15/9/23, comma 2e 3).

La nostra scuola lavora anche sul fronte della continuità verticale intessendo progetti di conoscenza e di collaborazione tra agenzie educative. La famiglia, il Nido integrato e la scuola primaria interagiscono tra loro per permettere il miglior inserimento possibile ed il miglior passaggio nel nuovo ambiente per il bambino. Con il Nido Integrato si organizzano dei progetti ad hoc che prevedono degli incontri e delle attività che permettano una graduale conoscenza degli ambienti e



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

delle insegnanti. Parallelamente anche i bambini grandi della Scuola dell'Infanzia svolgono un percorso di continuità con i bambini della Scuola Primaria.

Qui entra al centro del progetto:

1) Il concetto di cura

Il concetto di “cura”, rappresenta il “filo rosso” che intreccia tutti i valori, gli intenti, gli orientamenti e le pratiche rappresentate nel nuovo progetto pedagogico, in continuità con quello precedente e costituisce il vero e proprio cardine. Prendersi a cuore l'altro non è nulla di sentimentale, ma una postura che nutre l'essere dell'altro, il suo divenire, il suo desiderio”. I bambini a scuola hanno bisogno di sentirsi nello sguardo desiderante dell'altro. “Quando si sentono accolti dallo sguardo desiderante dell'insegnante hanno il luogo dove stare, la loro anima diventa distesa e possono apprendere.

Un'etica della cura per la formazione dell'identità, della comprensione dell'altro, della solidarietà reciproca e per un'idea di futuro basata sul rispetto dell'ambiente e della terra è fondamentale.

Nel contesto dei servizi per l'infanzia “prendersi cura” significa, quindi, assumersi la responsabilità dell'altro, senza intrusioni e senza l'onnipotenza del modellamento educativo; **educare con cura è accompagnare piuttosto che precedere, è “far scaturire” piuttosto che “metter dentro”, ovvero è creare condizioni per “apprendere ad apprendere”,** attraverso l'elaborazione di strumenti di conoscenza, che permettano la comprensione di contesti naturali, sociali, culturali, in una dimensione di scoperta e di ricerca, in cui il bambino sperimenta nuovi modi di interagire con la realtà e con gli altri. L'acquisizione della conoscenza è, quindi, un processo dinamico, di costruzione e non semplice trasmissione di saperi codificati, a cui la docente partecipa, portando il fondamentale contributo proveniente dalla sua formazione ed esperienza, in un rapporto di reciproco arricchimento. **Educare con cura è “prestare attenzione”,** cioè l'insegnante deve farsi guidare non da regole o saperi fissi, ma da una logica contestuale, che consente di aver cura di ogni bambino, nella sua unicità e singolarità, con attenzione e sensibilità per le differenze e la specificità della situazione dell'altro. Questa capacità di attenzione favorisce la *costruzione di una relazione educativa di prossimità*, che si traduce, innanzitutto, nella preoccupazione di promuovere un ambiente relazionale, in cui l'altro si senta accolto ed oggetto di rispetto ed ascolto. **L'attenzione per la creatività,** creando occasioni per la costruzione ed espressione del pensiero divergente, cioè per la fantasia, per l'invenzione e per l'intuizione; un pensiero aperto alla realtà e flessibile. Tale aspetto comprende anche lo sviluppo delle competenze artistiche, iconiche (il lasciare tracce di sé), logiche, matematiche e sonore, contro le massicce forme di “inquinamento” sonoro, tecnologico e televisivo.

2) La centralità del gioco

Quando si pensa genericamente al gioco, è quasi naturale associare questa parola all'infanzia e a situazioni piacevoli e divertenti; in effetti il termine gioco si discosta completamente da qualsiasi connotazione di serietà. Montaigne, però, affermava che “il gioco dovrebbe essere considerato come l'attività più seria dell'infanzia”. Il linguaggio del gioco, per i bambini, è il modo naturale di esprimersi, perché col gioco essi dicono quel che con le parole non sanno esprimere. Il gioco è, come diceva Melanie Klein, la via regia all'inconscio dei bambini. E' anche la via maestra, per la conoscenza e la comprensione del mondo, della realtà delle cose, delle caratteristiche e dei limiti degli oggetti, in rapporto all'azione; attraverso il gioco, il bambino si rende conto dell'esistenza delle leggi del caso e della probabilità e di regole di comportamento, che vanno rispettate nella relazione con gli altri. Impara ad essere perseverante, resiliente e ad avere fiducia nelle proprie capacità; è un processo



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

attraverso il quale diventa consapevole del proprio corpo, del proprio mondo interiore e di quello esterno, incominciando ad accettare ed integrare le legittime esigenze di tali mondi. "Ma la lezione forse più importante che viene appresa dal gioco è che anche se si perde, il mondo non crolla. Attraverso la sconfitta in un gioco o in una gara che possono essere ripetuti ed in cui potrà eventualmente vincere, il bambino arriva a convincersi di potercela fare nella vita, nonostante i fallimenti temporanei." Il gioco, per essere davvero gioco, deve essere spontaneo, un'attività godibile, fine a se stessa, senza guadagni o vantaggi evidenti, se non il piacere ed il benessere che l'attività ludica infonde nel bambino; non a caso il primo gioco del bambino può essere definito il sorriso o la musica silenziosa del corpo, una sorta di "contentezza muscolare", connessa al piacere e alla gioia di sentire che il corpo funziona bene. Nessuno può essere costretto a giocare, perché in quel caso il gioco perde di senso. Il gioco richiede anche l'intenzione di giocare. E si dovrebbe riflettere bene su questo aspetto, poiché nei diversi contesti educativi, spesso si dice ai bambini: "giocate o giocate bene", come se fosse possibile esprimere un giudizio di valore sul gioco! Sull'importanza del gioco nello sviluppo affettivo-emotivo, sociale e cognitivo del bambino sono state elaborate molte e stimolanti teorie. Che giocare non sia una banale e poco rilevante attività infantile è stato evidenziato anche da Huizinga (1939), che nella sua opera "Homo Ludens", ha definito il gioco come fondamento di ogni cultura, evidenziando che anche gli animali giocano e che quindi il gioco esiste prima della cultura. E' stato Jean Piaget (1896-1980), psicologo ginevrino, la cui fama è legata soprattutto ai suoi studi sullo sviluppo cognitivo nell'età evolutiva, a riconoscere al gioco una responsabilità vitale nella maturazione dell'intelligenza. Il gioco viene considerato come "polo assimilatorio" ed egocentrico della mente, che trasforma la realtà, in funzione delle strutture interne e degli schemi senso motori. Piaget ha individuato, infatti, nello sviluppo infantile una prima fase, caratterizzata dal gioco percettivo motorio, un tipo di gioco non orientato socialmente (tra i 12 e i 18 mesi) e una seconda fase, caratterizzata dall'integrazione del gioco simbolico alle attività percettivo-motorie (dai 18 mesi ai cinque anni). Mentre i giochi motori (semplici movimenti del corpo, afferrare gli oggetti, lanciarli lontano, sistamarli uno sull'altro) rafforzano nel bambino la sicurezza nelle sue possibilità di apportare piccoli cambiamenti alla realtà esterna, il gioco simbolico, in cui gli oggetti diventano simboli di altri oggetti e si attribuiscono agli oggetti delle caratteristiche diverse da quelle oggettivamente possedute, consente al bambino di imparare la rappresentazione di eventi fantastici, di esercitare il linguaggio verbale (il pensiero come rappresentazione muove, però, dall'azione non dal linguaggio), di scoprire quell'attività creativa che Piaget definisce fabulazione e che consiste nel piacere di ascoltare e di inventare storie. Intorno ai cinque anni, il bambino scopre, poi, l'interazione nel gioco e, a partire, dai sette-otto anni, conquista la capacità di giocare, rispettando delle regole (quelle che preferisce il bambino sono quelle che lui stesso decide di darsi). Nel 1967 un altro psicologo, Donald Winnicott (1896-1971), si è occupato del gioco, attribuendogli grande importanza, come parte del percorso, che aiuta il bambino a distinguere se stesso dal mondo esterno. Lo definisce come una sorta di area intermedia (transizionale), che agisce come una sorta di ponte tra il mondo interiore e il mondo esterno ed aiuta il bambino, che ha beneficiato di cure sufficientemente buone, a vivere, in maniera più lieve, il distacco dalla dipendenza materna ed il fatto inevitabile di crescere, imparando l'autonomia e conservando una certa fiducia in una realtà positiva che lo protegge. Sotto questo aspetto, sostiene Winnicott, il gioco e gli oggetti transizionali (come peluche, bambolotto, copertine..) consentono al bambino un senso di sicurezza e lo aiutano nel controllo dei sentimenti di angoscia ed ansia, che sono connessi al distacco; per questo motivo gioco ed oggetti transizionali non devono mai essere messi in dubbio dagli adulti. Vygotskij, ritiene il gioco, come un'attività dominante nella vita del bambino, corrispondendo al più alto livello dello sviluppo prescolare: "è come se il bambino crescesse di un palmo, come il fuoco di una lente di ingrandimento". E', quindi, un'attività fondamentale per lo



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

sviluppo cognitivo ed il mezzo più adeguato per facilitare il processo di astrazione; è strettamente connesso al linguaggio e si arricchisce attraverso l'interazione sociale e soprattutto produce novità, imprimendo accelerazioni al percorso di sviluppo del bambino ed attribuendogli nuove libertà cognitive, soprattutto nella forma del gioco simbolico, che svincola il bambino dalle pastoie situazionali della primissima infanzia, in cui il gioco e l'azione sono motivati dagli oggetti. Anche Freud ha preso in considerazione il gioco, ritenendolo un ponte fra il mondo interno del bambino e quello esterno, fra realtà e fantasia; ne scopre la connessione con l'introduzione del principio di realtà (valore adattivo del gioco) e lo considera anche come un mezzo per l'acquisizione delle prime, grandi conquiste culturali e psicologiche e per l'interiorizzazione di valori morali e sociali e, soprattutto, come strumento di elaborazione dell'esperienza di difesa e riparazione contro i sentimenti dolorosi di angoscia e di frustrazione e di catarsi della conflittualità e delle emozioni negative. Bettelheim si sofferma sul "fare finta" nel gioco, che può essere considerato una sorta di "agire per prova", poiché consente, di mettere in scena esperienze non ancora reali ed educa a una capacità trasformativa dell'esperienza, grazie alla possibilità che offre di imitazione della realtà. Col gioco, i bambini possono "far finta di" essere adulti, sperimentando questa condizione, senza doverne affrontare i relativi fallimenti e le inevitabili sofferenze. Per dirla con Bruner, "il gioco offre un'eccellente opportunità per provare combinazioni di comportamenti che non sarebbero mai sperimentate sotto pressione funzionale" ed offre "un modo per minimizzare le conseguenze delle azioni e quindi apprendere in una situazione meno rischiosa". Il gioco, infine, educa al rispetto delle regole, al movimento da un universo di significati a un altro, ma con il gioco, è anche possibile trasgredire alle categorie mentali, ereditate dagli adulti (genitori e insegnanti), per giungere a una ridefinizione del proprio modo personale di essere nel mondo, con proprie strategie di risoluzione dei problemi e delle difficoltà; per vedere con occhi nuovi la propria storia passata e presente, arricchendo il processo di definizione della propria identità. Dall'osservazione del gioco, nel contesto educativo dei servizi per l'infanzia, le insegnanti possono trarre importanti informazioni sulla vita emotiva del bambino, sulle sue strategie relazionali, sulla sua capacità di "far finta di" e quindi di cimentarsi nella sperimentazione di esperienze ancora non provate, sulla ricchezza e sulla vivacità della sua vita interiore, sul suo patrimonio di simboli e sulla sua capacità di pensare in astratto. Con il gioco, infatti, il bambino può sperimentare le sue emozioni e le sue fantasie, soprattutto se ha libertà di azione e spazi, in cui può muoversi liberamente non solo con il corpo, ma anche con la mente e dove può giocare con le idee (valore creativo del gioco), sostenuto da materiali adeguati, oggetti semplici, che offrano la possibilità di concepire situazioni ricche di stimoli e di esperienze, rispondenti ai suoi bisogni interiori.

"L'uomo, scriveva Einstein, tende a formarsi, nel modo che gli è congeniale, un'immagine semplificata e trasparente del mondo, per sottomettere così il mondo all'esperienza (...). Vale a dire, i bambini cercano di superare l'esperienza frustrante di vivere in un mondo che non sono in grado di padroneggiare, creandosene uno che possono comprendere; e se lo costruiscono nel modo più congeniale per loro e solo per loro; ed essi soltanto possono sapere quale sia il modo. Attraverso giochi come il meccano, le costruzioni e molti altri (meglio se scelti dal bambino stesso), o come i puzzle, i bambini acquisiscono l'abitudine al pensiero produttivo. Imparano cioè a comporre costrutti logici a un'età in cui sarebbe impossibile farlo con le parole, come, sistemando nel giusto ordine dei pezzi, apparentemente in relazione reciproca, si possa arrivare a comporre un intero, che è molto di più della somma delle sue parti. Il fatto di ripetere tutte le volte necessarie il tentativo fino al successo, non solo dimostra ai bambini la necessità di perseverare, insegna loro anche ...la fiducia nelle proprie capacità. E' questa fiducia che, ci rende possibile persistere e ci convince di poter conseguire, con la costanza, anche le mete che ci sono parse al di sopra delle nostre possibilità. Abitudine alla perseveranza, alla pazienza, all'impegno, con questi giochi il bambino acquisisce e



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

affina capacità di pensiero e manipolazione, che preparano la strada a forme più complesse di apprendimento. E se al gioco partecipa anche l'adulto, ben presto il bambino creerà da solo strutture e scenari, ma dovranno essere veramente sue, inventate da lui; il nostro ruolo può essere solo quello di suggerirgli un metodo. Perciò è opportuno limitare la nostra partecipazione al ruolo di assistente, che passa i pezzi, che lo aiuta, dove lui ce lo chiede e il motivo è che di solito a noi adulti manca la pazienza necessaria per attendere finché il bambino sia riuscito da solo: perché a noi adulti interessano troppo i risultati e troppo poco i tortuosi percorsi di un bambino per giungere alla meta.

Per concludere, la filastrocca del Diritto al gioco di Bruno Tognolini (Rime d'occasione):

Fammi giocare solo per gioco
Senza nient'altro, solo per poco
Senza capire, senza imparare
Senza bisogno di socializzare,
Solo un bambino con altri bambini
Senza gli adulti sempre vicini
Senza progetto, senza giudizio
Con un fine ma senza l'inizio
Con una coda ma senza la testa
Solo per finta, solo per festa
Solo per fiamma che brucia per fuoco
Fammi giocare per gioco.

3) Alcune prospettive per l'educazione all'aria aperta:

- **Abitare il mondo**

La maggiore attenzione dedicata alla natura ed all'ambiente, che si è registrata negli ultimi anni, in ambito educativo, risente anche di una presa di coscienza globale della crisi ambientale, che riguarda tutto il pianeta e che si ricollega allo smodato sfruttamento delle risorse della terra e della natura, considerata come un oggetto ed un bene inesauribile.

- **Educare nell'ambiente, sull'ambiente e per l'ambiente**

Diventa così una sorta di imperativo pedagogico, per la promozione di un'etica ambientale, la cui costruzione può partire dalle prime esperienze educative e sociali dei bambini. Dando la possibilità ai bimbi di osservare, sperimentare nell'ambiente naturale che li circonda e attribuirvi un senso, attraverso intensi vissuti emotivi, sociali e fisici, permetterà loro di decidere come e se prendersene cura. La qualità delle esperienze e l'esempio educativo, anche tramite gesti semplici e quotidiani, promosso dall'insegnante gioca un ruolo fondamentale nella consapevolezza progressiva del bambino dell'importanza di un atteggiamento di rispetto e cura dell'ambiente circostante, che confluisce in un'idea globale di cura del mondo e nella costruzione di pensieri indelebili, a favore della natura. "Materiali naturali, condizioni atmosferiche anche non favorevoli, che si affrontano con un abbigliamento adatto, spazi odorosi, orti, piante colorate, pavimentazioni differenti, luoghi protetti, dislivelli del terreno, sono tutte condizioni da non trascurare, per poter valorizzare le esperienze".

- **Imparare dall'esperienza**

L'educazione all'aria aperta riconosce l'ambiente naturale come luogo privilegiato per lo sviluppo infantile, in quanto fonte inesauribile e molto potente di esperienze, basate sulla creatività, la multisensorialità e "giuste dosi di novità", che integrano ed arricchiscono, in senso evolutivo, il



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

mondo conosciuto dal bambino. La "consistenza fisica" dell'ambiente esterno, gli "arredi naturali", la sua geografia, suggeriscono una vastissima gamma di possibilità ludiche, motorie, sensoriali, estetiche ed esplorative.

- **Rileggere la relazione**

Abitare con continuità gli spazi verdi dei servizi per l'infanzia, significa, per l'insegnante operare un passaggio fondamentale: *dal "modello del divieto" al "modello del possibile"*. Significa, cioè, operare dei cambiamenti sostanziali nel proprio stile educativo e nella relazione di reciprocità con i bambini: i giochi liberi all'aria aperta, semplicemente intesi come "sfogo" di un bisogno naturale di muoversi, spesso portano ansia e bisogno di controllo da parte degli insegnanti, con conseguenti e frequenti richiami a non fare, a non toccare, per ridurre il rischio e l'incertezza delle attività di gioco, che in spazi ampi ed articolati, risultano poco controllabili. L'approccio educativo dell'outdoor education, impone uno spostamento dello sguardo educativo, da una relazione di dipendenza del bambino, rispetto all'adulto ad una visione di interdipendenza, all'interno di un contesto, che li accoglie entrambi. Contesto, che promuove reciprocità e complicità (come intesa e capacità di stare dentro le cose che accadono, sollecitando domande, piuttosto che fornire risposte) ed apprendimenti, che diventano testimonianze di una cultura condivisa. Promuovere uno stile educativo aperto ad un "modello del possibile" significa riconoscere i bambini come soggetti attivi e mettere in pista degli interventi educativi concreti sul contesto, che deve favorire la loro iniziativa ed aprire possibilità di azione. *Un modello del possibile*, appare sempre più essenziale, "in grado di mostrare quanto nell'apparente povertà dei materiali naturali o di recupero siano vive enormi ricchezze, come si possano trovare con il proprio ingegno nuove forme e funzionalità in ogni cosa, come si possa stimolare la curiosità, incoraggiare il dubbio e la ricerca di risposte parziali".

- **Educare all'avventura**

Gli adulti pensano spesso che tenere i bambini dentro a spazi chiusi e controllati, sia scolastici che domestici, consenta di garantire loro la massima sicurezza e la tutela della loro salute, ponendo un accento meramente protettivo e di accudimento affettivo all'intento educativo di cura dell'infanzia, che rappresenta, sicuramente, una dimensione fondamentale dell'educazione, ma non deve essere portata all'eccesso. Il maestro Alberto Manzi, a sua volta affermava che i bambini potevano capire meglio il ciclo dell'acqua se avevano provato, qualche volta, la sensazione della pioggia sul viso. Tutto ciò, per affermare che l'approccio dell'outdoor education non ha bisogno di proporre esperienze eccezionali, al limite, ma può concorrere a restituire ai bambini quel contatto con la realtà concreta, che può comprendere anche le dimensioni dell'avventura e del "rischio calcolato". La linea di demarcazione fra pericolo e rischio è molto sottile; comunemente il pericolo si evita e la percezione del pericolo sviluppa normalmente paura, come importante meccanismo di difesa e anche l'adulto può avere la funzione di guida preventiva ed educativa del bambino, nel momento in cui lo rende consapevole di situazioni pericolose, quindi da evitare. I rischi fanno parte della vita stessa, in tutti i suoi aspetti ed un tema fondamentale dell'educazione, a partire dall'infanzia, riguarda la necessità di mettere il bambino nella condizione di riconoscere ed affrontare le situazioni, che comportano un certo grado di rischio e di pericolo e di prendere decisioni in merito. "Questo è tipico dell'attività ludica: uno dei caratteri fondamentali dell'essere in gioco è il dover prendere decisioni subito; il grado di rischio inevitabilmente connesso ad ogni decisione, non può inibire il dover decidere e, affrontare esperienze che comportano un certo grado di rischio su piano fisico e psicologico, consente di sviluppare le nostre capacità di empatia con gli altri. Se ho vissuto l'esperienza della paura della fatica, del dolore, della delusione, sarà più facile per me riconoscerle negli altri". La dimensione del rischio in educazione è fisiologica ed i primi che sono chiamati ad avere una formazione personale, tale da renderli in grado di saper gestire il rischio, senza averne paura sono proprio gli insegnanti, sia nelle situazioni in cui è necessario prevenire, intervenire e



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

progettare i rischi calcolati, commisurati alle età ed alle potenzialità fisiche e cognitive dei bambini, sia assumendolo come dispositivo importante dell'esperienza educativa che essi conducono, arrivando a predisporre intenzionalmente campi di esperienza in cui i bambini, in attività libere o guidate imparano a correre qualche rischio. "Nell'arco di circa trent'anni, ci siamo preoccupati, soprattutto, di eliminare dalla vita dei bambini tutto ciò che poteva essere ruvido, spigoloso, resistente e difficile. Siamo diventati noi ipersensibili ad ogni minima sofferenza che un bambino possa provare, come cadere e sbucciarsi un po' il ginocchio, avere un livido per un colpo subito, sentire il freddo sulla pelle, fare un po' di fatica. L'educazione non ha il compito di sottrarre esperienze ai bambini, ma di proporgliele sulla base di gradualità, modalità, e opportunità, che si ritengono adeguate ai bisogni di crescita e di cui fanno parte anche le dimensioni del rischio."

- **Stare nel mondo del bambino**

L'approccio dell'outdoor education permette all'insegnante di "stare nel mondo del bambino" e ciò significa ricercare instancabilmente, con intenzionalità, gli strumenti e le modalità più idonei, per seguire l'esperienza infantile e comprenderla. Il fatto di essere insegnanti, non significa sapere aprioristicamente determinare, con sicurezza, i bisogni di un bambino. L'esperienza educativa all'aria aperta è sempre e comunque una esperienza in situazione e per questo costantemente esposta all'imprevedibilità ed alla possibilità. Saper accettare, tollerare e valorizzare tale incertezza, significa proporre interventi didattici, capaci di suscitare e risvegliare risorse reali, azioni problematizzate e condotte su binari non rigidi, con grandi vantaggi emotivi, cognitivi e sociali per i bambini.

- **Parlare il linguaggio delle cose**

Piero Bertolini, emerito pedagogo, sosteneva che un intervento educativo, per poter essere definito pedagogicamente fondato, dovrebbe realizzarsi attraverso *il linguaggio delle cose concrete*, sottolineando come nella relazione con il bambino sia fondamentale interagire per mezzo delle cose, che concretamente si fanno o delle esperienze che si vivono insieme. Il mondo naturale è una realtà ricca di elementi concreti, tanto più perché affascinano ed attirano il bambino, lo trascinano a porsi domande e a fare azioni sul mondo. Eppure è un mondo, che possiamo sì capire, scoprire e possedere, ma che resta in qualche modo parte di un universo misterioso; induce costante curiosità, ma anche contemporanea accettazione della nostra incapacità di ridurre i fenomeni a qualcosa di cognitivamente e oggettivamente semplificabile. Ci riferiamo ad oggetti che non si rompono, piuttosto muoiono o si trasformano.

4) La risorsa dell'atelier/laboratorio

Loris Malaguzzi ha definito gli atelier/laboratori delle scuole dei "luoghi impertinenti", dove, anche se, è indubbio, "che i bambini abbiano bisogno di camminare per molte contrade per trovare il senso del visivo, delle sensitività, della logica e dell'immaginario, dei sentimenti e dell'emozione, i linguaggi potevano affinarsi, in una buona e raccolta atmosfera. Con alternanze di modi, di tecniche, di strumenti e materiali, su temi a scelta o concordati, da soli o in gruppo. Importante era aiutare i bambini a trovare i propri stili, scambiando con gli amici talenti e scoperte". *"Ma l'atelier era il luogo della ricerca: dai momenti germinali del segno, al loro modificarsi, alle amicizie o ai litigi tra forme e colori, alle finalità narrative e argomentative, al passaggio dalle immagini alla parola al segno e viceversa alle contaminazioni dei mass media, alle differenze simboliche ed espressive dei bambini e delle bambine"*. L'atelier/laboratorio si pone, quindi, come luogo di interscambio e dialogo, fra materialità del fare, del "pasticciare" e i processi cognitivi della mente. Focalizzando l'attenzione sul bambino, più che sugli insegnamenti, valorizzando il processo creativo, più che il prodotto finale, dando spazio e pari dignità a tutti i linguaggi espressivi, verbali e non verbali, valore a tutte le



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

potenzialità di pensiero, di espressione, comprensione e di relazione, è possibile ingenerare una spirale di arricchimento e di crescita straordinaria.

Anche Bruno Munari attribuiva molta importanza al laboratorio, come luogo preservato alla sperimentazione, alla scoperta, alla libertà di pensiero ed all'autonomia (aveva ripreso il motto montessoriano “aiutami a fare da me”), al fare per capire, favorendo, in tal modo, la diffusione di una sensibilità estetica. Luogo di incontro educativo e di collaborazione, in cui imparare ad osservare la realtà con tutti i sensi, in cui aveva grande centralità l'intreccio fra creatività, tecnica e relazione.

5) L'accoglienza

L'accoglienza degli alunni è ritenuta un momento qualificante ed è fondamentale per l'avvio proficuo del percorso formativo dell'alunno. Essa ha lo scopo di facilitare un progressivo adattamento alla realtà scolastica dei “nuovi” alunni, attraverso l'esplorazione di uno spazio sereno e stimolante per una positiva socializzazione e di rinnovare e consolidare il senso di appartenenza alla comunità scolastica negli alunni già frequentanti. Nella scuola dell'Infanzia il primo periodo di frequenza è sicuramente importante in quanto il bambino ha bisogno di trovare un ambiente che lo rassicuri e lo stimoli. Frequentare la Scuola dell'Infanzia significa, per il bambino, poter sperimentare in modo graduale una varietà di relazioni con coetanei, con bambini di differenti età e con adulti; pertanto, per i bambini nuovi iscritti è previsto un inserimento graduale concordato con la famiglia (con possibilità di orario ridotto) in modo da consentire loro l'adattamento al nuovo ambiente scolastico, di abituarsi gradualmente alle regole di convivenza e di stabilire legami positivi con coetanei e insegnanti. Per i bambini già frequentanti, nel primo periodo (principalmente nei mesi di settembre e ottobre) sarà cura delle insegnanti attendere, dosare i ritmi, privilegiare l'esperienza, l'azione, il fare del bambino considerato un soggetto attivo nella sua globalità.

Per i bambini, il tempo può svolgere diverse funzioni: rassicurarli emotivamente, consentendo loro di prevedere la durata della permanenza a scuola e il momento del ritorno a casa; aiutarli a scandire i ritmi della partecipazione alle attività comunitarie, di gruppo e individuali che la scuola propone; condurli, infine, progressivamente a elaborare il concetto stesso di tempo in relazione ad oggetti, eventi, persone. Per quanto riguarda i tempi, di fondamentale importanza risultano le routine.

Le routine sono dei momenti di vita quotidiana che si ripetono regolarmente e costantemente ogni giorno. Le routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come “base sicura” per nuove esperienze e nuove sollecitazioni. Esse orientano rispetto ai tempi e al susseguirsi delle diverse situazioni nella giornata a scuola; inoltre, danno sicurezza, andando a potenziare molte competenze ed apprendimenti trasversali, di tipo personale, comunicativo, espressivo, cognitivo.

Le routine sono rassicuranti in quanto danno la possibilità al bambino di sentirsi in un ambiente che gli fornisce delle certezze; inoltre esse permettono lo svilupparsi graduale dell'autonomia, con l'obiettivo di rendere il bambino sempre più indipendente. Attraverso le routine, i bambini imparano ad imparare, agiscono in modo autonomo, socializzano e si relazionano con gli altri, acquisiscono ed interpretano le informazioni, consolidano le loro abilità, anche attraverso comportamenti ed azioni abituali. Grazie alle routine i bambini colgono la ripetitività e la ciclicità degli eventi, che consentono loro la collocazione di sé e la strutturazione del tempo che passa e ritorna sempre; per tale motivo, è dalla *ripetitività* dei momenti e delle azioni che nasce e si sviluppa il ricordo, l'impronta della memoria, la previsione di quanto sta per succedere e, perciò, la sicurezza nel bambino, negli altri, in quello che gli sta intorno, portando alla formazione delle fondamenta per l'apprendimento.

Diversi sono i momenti di routine all'interno della scuola:

- **accoglienza e distacco:** il momento dell'ingresso è molto importante, oltre ad essere un momento molto affettivo ed intimo con i genitori/nonni.



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

- **calendario e presenze:** ogni mattina, un bambino aggiorna il calendario, identificando il giorno della settimana e riportando il tempo atmosferico; in cerchio, i bambini vengono contati, a turno, dall'incaricato del giorno;
- **preparazione al pranzo e pranzo:** durante le attività di igiene personale, i bambini imparano ad avere cura di sé e del proprio corpo, attraverso un'autonomia crescente. All'interno del contesto classe, il momento del bagno è un vero e proprio momento di condivisione, un luogo ulteriore che i bambini hanno per conoscersi, per socializzare e per divertirsi (sviluppo delle competenze sociali).
- **riposo pomeridiano per i piccoli di 3 anni:** dopo il pranzo, per i bambini piccoli è previsto il momento del riposo; un momento di relax accompagnato da musica dolce in sottofondo, nel quale i bambini si riposano e recuperano le energie spese nel corso della mattinata;
- **saluto finale:** dopo aver terminato le attività pomeridiane, tutti i bambini aspettano che i genitori/i nonni li vengano a prendere per l'uscita. Durante questo momento, solo in caso di necessità, i genitori possono conversare con l'insegnante per avere notizie circa il comportamento del bambino nel corso della giornata o per segnalare determinati episodi significativi.

L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO E L'APPROCCIO METODOLOGICO

Il curriculum della scuola dell'infanzia si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento dove le stesse routine (ingresso, pasto, riposo ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata. La scuola dell'infanzia, liberamente scelta dalle famiglie, si rivolge a tutti i bambini dai 3 ai 6 anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione. Per ogni bambino e bambina, si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza. In particolare, la scuola si prefigge di:

- *maturare l'identità:* rafforzare la personalità del bambino sotto il profilo corporeo, intellettuale, psico-motorio, dando la possibilità al bambino di riconoscersi come persona unica e irripetibile, sperimentandosi in diversi ruoli e in diverse forme (figlio, alunno, maschio, femmina...);
- *conquistare l'autonomia:* acquisizione della capacità di interpretare e governare il proprio corpo, compiere scelte autonome e innovative, riconoscendo i propri limiti, avendo fiducia in sé e negli altri;
- *sviluppare la competenza:* imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto con gli altri. Il bambino deve essere in grado di comprendere, di interpretare, rielaborare e comunicare conoscenze e abilità relative ai vari campi di esperienza;
- *educare alla cittadinanza:* scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise che si definiscono con le relazioni, il dialogo e la scoperta dell'esistenza dei diritti e dei doveri.

“La scuola dell'infanzia si propone come contesto di relazione, di cura, di apprendimento, nel quale possono essere filtrate, analizzate ed elaborate le sollecitazioni che i bambini sperimentano nelle loro esperienze. Promuove una pedagogia attiva, di relazioni, che si manifesta nella capacità degli insegnanti di dare ascolto e attenzione a ciascun alunno, nella cura dell'ambiente, dei gesti e delle cose e nell'accompagnamento verso forme di conoscenza sempre più elaborate e consapevoli”.

La sezione è il punto di riferimento primario per il bambino, è l'area privilegiata per la nascita di relazioni e scoperte ed è uno spazio che offre ai bambini elementi di familiarità e di sicurezza affettiva. L'apprendimento avviene in una dimensione ludica, attraverso l'esperienza, l'esplorazione, i rapporti tra pari, con l'esplorazione dell'ambiente esterno, il territorio e le sue tradizioni, gli oggetti, attraverso la rielaborazione individuale e collettiva delle esperienze. Grazie al gioco, i bambini si esprimono, raccontano, interpretano e combinano in modo creativo le esperienze soggettive e



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

sociali. Solitamente la scuola dell'infanzia propone ai bambini una vasta gamma di esperienze e progetti, con lo scopo di sviluppare conoscenze, abilità e competenze indispensabili per imparare ad imparare lungo l'intero arco della vita. Recentemente si sono aggiunti un **progetto di lingua inglese, un progetto di educazione alla sicurezza ed una prima iniziazione al digitale**. Attraverso questi progetti e attività, i bambini potranno rendersi conto, ad esempio:

- del proprio corpo, che viene utilizzato come strumento di conoscenza di sé e del mondo. “La scuola dell'infanzia mira a sviluppare gradualmente nel bambino la capacità di leggere e interpretare i messaggi provenienti dal corpo proprio e altrui, rispettandolo e avendone cura. La scuola dell'infanzia mira altresì a sviluppare la capacità di esprimersi e di comunicare attraverso il corpo per giungere ad affinarne le capacità percettive e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo immaginazione e creatività”.
- dell'importanza di conoscersi e di costruirsi un'identità, attraverso un percorso che sappia aiutare i bambini ad avere rispetto e conoscenza di sé, ad accettarsi, ad accogliersi e ad amarsi (sviluppo competenze sociali e rappresentazione di sé);
- dell'esistenza di una seconda lingua (inglese) e dei primi approcci con essa attraverso giochi, canti, drammatizzazioni, ... (comunicazione nelle lingue straniere);
- della curiosità, interesse e creatività che possono suscitare la scrittura, la musica, la lettura, l'arte per incoraggiare la formazione di un solido bagaglio culturale e il potenziamento di competenze comunicative e creative, sviluppando la consapevolezza ed espressione culturale;
- delle tradizioni culturali e della storia personale e familiare, permettendo lo sviluppo di competenze sociali e civiche;
- dell'importanza di prendere coscienza dei rischi e dei pericoli ai quali si può andare incontro quotidianamente a scuola e promuovere così l'assunzione di comportamenti responsabili (sia individuali che di gruppo).

DISPONIBILITÀ AL CAMBIAMENTO

Come afferma Mariagrazia Contini, l'epoca contemporanea è caratterizzata da cambiamenti, che si susseguono ad una velocità sconcertante. La disponibilità al cambiamento quindi, è un elemento importante per essere insegnanti sufficientemente buoni, è necessario evitare l'egocentrismo, evitare di rimanere intrappolati nella propria versione dei fatti per praticare un pensiero critico che si muove all'interno di un orizzonte etico che preservi il pensiero da un passivo adeguamento ai comportamenti dominanti. Cambiare anche perché i bambini sono in perenne cambiamento evolutivo; occorre ricordarsi inoltre, che essi concepiscono la realtà in modo diverso da quello degli adulti e che in questa diversità, ciò che facilita l'incontro tra un adulto che stimola ed un bambino, che si rivela attivo nella relazione, è la risonanza emotiva tra i due e la disponibilità dell'adulto alla sua mobilità cognitiva ed emotiva. Gli imperativi per le insegnanti, quindi possono essere i seguenti: essere “adulti flessibili” quindi disponibili a mettere in discussione le pratiche; essere “professionisti riflessivi”, uscire, cioè, dalle cornici di cui siamo parte, per indossare “occhiali nuovi”.

Tutte le attività didattiche realizzate sono regolate secondo i campi di esperienza e vengono organizzate ed effettuate con modalità diverse, allo scopo di rendere più efficace l'offerta formativa, anche in relazione all'età, ai diversi ritmi, tempi e stili di apprendimento, alle motivazioni, agli interessi dei bambini e alle diverse intelligenze di ciascuno di loro.

“Il confronto esplicito con la dimensione religiosa dell'esperienza umana svolge un ruolo insostituibile per la piena formazione della persona. Esso permette, infatti, l'acquisizione e l'uso appropriato di strumenti culturali che, portando al massimo sviluppo il processo di simbolizzazione



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

che la scuola stimola e promuove in tutte le discipline, consente la comunicazione anche su realtà altrimenti indicibili e inconoscibili. Siamo in un paese multietnico ed anche la scuola risente dell'importante presenza di alunni stranieri da accogliere, inserire e educare. Come scuola abbiamo due scelte: fare un passo indietro nella nostra identità per accogliere quella degli altri o dirigerci verso una "interculturalità inclusiva".

La prima scelta ci pone in un atteggiamento che svalorizza le singole identità, le fa indietreggiare per far posto alle altre quasi non fosse possibile una condivisione piena. La seconda scelta, invece, presuppone che le identità personali e religiose si includano dialogando ognuna con l'altra senza per questo privarsene di una parte. A tal riguardo, è utile immaginare la comunità dei credenti, e perché no anche la scuola, come un banchetto. L'ospite viene accolto e il ricevente offre a lui il meglio di quello che ha in casa (quando ospitiamo qualcuno, siamo portati a dare il meglio di quello che abbiamo per fare bella figura!) e così l'ospite arriva con un dono, il suo meglio, e si condivide, si assapora. Anche a scuola e nella società lo "straniero" può essere accolto con il suo bagaglio di tradizioni mentre noi offriamo le nostre; e lo scambio è reciproco nel definire di uno e dell'altro ciò che è bene e bello del proprio bagaglio culturale. Anche a scuola questa apertura ci deve contraddistinguere e la nostra Scuola se ne fa carico con iniziative tese a definire l'apertura e l'accoglienza. La presenza di bambini e adolescenti con radici culturali diverse è un fenomeno ormai strutturale e non può essere considerato episodico: deve trasformarsi in un'opportunità per tutti. Non basta riconoscere e conservare le diversità preesistenti, nella loro pura e semplice autonomia. Bisogna, invece, sostenere attivamente la loro interazione e la loro integrazione attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture, in un confronto che non eluda questioni quali le convinzioni religiose, i ruoli familiari, le differenze di genere. Il nostro sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale. La finalità è una cittadinanza che certo permane coesa e vincolata ai valori fondanti della tradizione nazionale, ma che può essere alimentata da una varietà di espressioni ed esperienze personali molto più ricca che in passato". L'idea di persona pone le sue basi culturali nell'antropologia greca. Essa cerca di spiegare l'uomo con le categorie che spiegano il cosmo (si parla di natura umana), ma tale lettura è riduttiva e poco attinente alla complessità dell'uomo (essere spirituale). La rivelazione biblica s'innesta proprio nell'antropologia greco-romana e ne amplifica la definizione. L'uomo è l'immagine di Dio e come tale è altresì degno di entrare in un rapporto speciale con Lui, di dinamica relazione. San Tommaso d'Aquino e Maritain pongono rispettivamente l'attenzione ciascuno su un aspetto della persona e del suo essere in rapporto al mondo, a Dio, e al processo educativo. La persona umana è natura spirituale capace di amare e di conoscere; si caratterizza per una sorta di maggiore "presenza a se stessa" che comporta un pieno dominio sui propri atti (è cosciente di conoscere ed è libera nello scegliere), ma ha la prerogativa di realizzare quel pieno dominio sui propri atti in modo progressivo. L'educazione è cosa sua, perché da una parte suppone lo spirito e dall'altra vuole uno spirito soggetto alla capacità di sviluppo e non dato tutto immediatamente come possesso compiuto" (G. Corallo, Pedagogia.). Le riflessioni cristiane impregnano la nostra cultura e non ne siamo pienamente consapevoli. Intendere la persona in rapporto con Dio dà colore e completezza al suo essere. Il suo vivere a cavallo tra la realtà corporea e incorporea, tra il tempo e l'eternità la eleva. Il pensare all'educazione come a un processo che forma la persona affinché trovi un posto tra queste dimensioni e possa scegliere e agire consapevolmente ma liberamente, gli restituisce un valore che va ben al di là delle lezioni impartite, ma esige una comunione tra vite. L'educatore, come modello di vita, ci porta alla necessità di lavorare su di noi per "essere per gli altri". L'immagine di educazione che abbiamo dipende totalmente dall'immagine di persona che abbiamo. Se non abbiamo orizzonti di senso comune, è molto difficile la comprensione e l'incontro (tra genitori e



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

team docente, tra docenti, tra docenti e personale volontario/ausiliario). Se non diamo spazio al dichiararsi in che cosa crediamo e dove vogliamo arrivare rischiamo di essere fraintesi, le nostre azioni perdono di senso, e facciamo fatica a perseguirle e sostenerle in modo coerente. In linea con la nostra storia, che pone come prioritario l'atteggiamento di ascolto e di attenzione ai bisogni delle famiglie e dei loro figli in età prescolare per dare e condividere con loro risposte adeguate, intendiamo:

- offrire una proposta educativa centrata sulla persona e ispirata ai valori cristiani;
- costruire supporto educativo per la famiglia alla quale viene riconosciuta assoluta priorità nel garantire la crescita e la formazione dell'identità personale del bambino in clima di corresponsabilità;
- educare i bambini, promuovendone la crescita fisica, sociale morale e religiosa rendendoli protagonisti nel percorso che li conduce a maturare la propria identità, a conquistare l'autonomia e a sviluppare le competenze. Per questa ragione le famiglie coinvolte sono tenute a corrispondere disponibilità, rispetto, interessamento, collaborazione per i contenuti umani, sociali, morali e religiosi che la scuola intende perseguire;
- dare significato alle domande esistenziali che i bambini già si pongono ricercandone insieme le risposte;
- considerare la qualificazione e l'aggiornamento del personale condizione fondamentale dell'impegno educativo e assumersene la responsabilità e l'onere finanziario; il personale ha l'obbligo di partecipare alle iniziative di aggiornamento e qualificazione;
- essere disponibili alla ricerca, alla sperimentazione di nuovi metodi di insegnamento e di nuove attività che mirano ad arricchire la personalità del bambino.

COLLOQUI INDIVIDUALI

I colloqui individuali con le famiglie, che si svolgono, solitamente, a settembre, sia per i nidi che per le scuole dell'infanzia, quindi *prima* dell'avvio dell'ambientamento e costituiscono un anello di congiunzione fra la storia del bambino in famiglia e la nuova esperienza.

Il colloquio iniziale insegnanti-genitori, dal punto di vista delle insegnanti, non deve avere come obiettivo il sapere tutto del bambino, e tutta "la verità" sul bambino stesso, il suo carattere, le sue abitudini, legate all'approccio educativo della sua famiglia, ma l'obiettivo fondamentale che le insegnanti si devono porre, consapevolmente, è quello dell'ascolto attivo dei genitori, per capirne le ragioni e i sentimenti e le stesse interpretazioni personali della storia del loro figlio e delle relazioni che legano la famiglia. E' molto importante che le insegnanti tengano conto, rispetto ai colloqui iniziali, di alcuni importanti elementi: i genitori, tendenzialmente, si avvicinano a loro e al servizio educativo, temendo il loro giudizio, rispetto a quanto raccontano della loro visione del proprio bambino e della loro esperienza genitoriale; al tempo stesso le insegnanti corrono, talvolta, il rischio di essere troppo concentrate sull'esprimere tempestivamente, con autorevolezza, le regole di funzionamento del servizio e le abitudini scolastiche a cui il bimbo dovrà tendere. L'immagine, che ciascuno vuole restituire all'altro, può condizionare il colloquio stesso e la reciproca percezione. Durante i colloqui è, quindi, fondamentale, in primo luogo, assicurare la famiglia, facendo percepire la sensazione positiva di avere trovato nelle insegnanti un valido appoggio, che sta al suo fianco e li sostiene, in un'avventura così delicata ed ascoltare gli intrecci relazionali dei bisogni del bambino e del genitore, cercando di non identificarsi né con l'uno né con l'altro, né con il servizio, bensì interrogarsi sull'incrocio emotivo che ne emerge. La consapevolezza professionale di tali aspetti aiuta ad interpretare e comprendere, in modo più corretto ed autentico, i risultati del colloquio stesso. Questa disposizione mentale, inoltre, rende possibile l'avvio di un rapporto progressivo di reciproca fiducia con le famiglie, che favorisce e arricchisce l'ascolto e la relazione con il bambino,



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

andando poi a sostenere l'ambientamento stesso, in direzione positiva e rassicurante. In questo contesto assumono molta importanza anche i colloqui successivi all'ambientamento, per restituire ai genitori la conoscenza dei bambini, attraverso osservazioni ricche di particolari. Riepilogando, gli obiettivi dei colloqui diventano quindi: la fluidità della comunicazione con i genitori, la rassicurazione, il confronto, senza la preoccupazione di essere giudicati, la costruzione della fiducia nelle capacità educative del servizio e nelle insegnanti, non data per scontata, ma conquistata gradualmente, riconoscendo e separando la naturale e legittima diffidenza iniziale dei genitori.

IL SOSTEGNO ALLA FUNZIONE GENITORIALE

Ulteriori momenti di incontro con le famiglie che l'esperienza di questi anni ci ha dimostrato utili e che vede le pedagogiste coinvolte in prima persona, sono gli incontri sezionali, nell'ambito dei quali, si incontrano i genitori su temi educativi, dubbi o problemi. Non sono incontri esaustivi o risolutivi, ma permettono di guardare in modo diverso le situazioni, di riconoscere ed accettare il fatto che, a volte, il genitore è incerto o si pone domande sul proprio comportamento e su quello del proprio figlio, sulla relazione che li lega e sulle proprie decisioni, rispetto a situazioni particolari. Molti dubbi possono nascere dal fatto che nell'esperienza della genitorialità si confrontano una molteplicità di variabili importanti, che agiscono profondamente sul vissuto del genitore: la propria esperienza dell'essere stato, a sua volta, figlio, il modello di famiglia e di relazionalità, a cui si è fatto riferimento nella propria vita, le scelte consapevoli di allontanamento dai propri modelli di riferimento familiare, per elaborarne altri; i cambiamenti del contesto sociale e culturale, i cambiamenti stessi dei bambini, che crescono e si evolvono internamente, richiedendoci sensibilità continua ed attenzione, indicandoci il metro dell'agire e stimolando la riflessione sulle certezze educative.

Grazie alla collaborazione con esperti esterni competenti presenti sul territorio, in un'ottica importante di valorizzazione e messa in rete dei saperi e delle strategie di intervento ad essi connesse, si organizzano, inoltre, **cicli annuali di incontri** sui temi dello sviluppo infantile, a più livelli e che riguardano più età, dal nido ai sei anni. Tematiche prese in esame, secondo angolazioni differenti (pedagogica, psicologica, sanitaria, sociologica e legale), non dimenticando che queste tendono a connettersi e vanno viste in un insieme dinamico, proprio perché il bambino deve essere costantemente inteso nella sua globalità. Tali occasioni di incontro collegiale ed all'insegna della condivisione e dello scambio, possono servire ai genitori interessati a riflettere, a dedicare tempo e pensiero a loro stessi, incontrando un luogo tranquillo, dove fermarsi per una "sosta ristoratrice".

Il dialogo e il confronto fra i genitori, ancora di più che con gli esperti stessi può sostenere il genitore nella lettura delle proprie azioni educative, arrivando a comprendere che, fermarsi ad osservare i bambini, non è tempo perso, nel ritmo frenetico della quotidianità, ma aiuta a capirli, ad accettarli, permette ai genitori stessi di sentirsi parte attiva e consapevole della loro crescita, mettendo in conto, anche di sbagliare, cercando di essere, parafrasando Winnicott, gli adulti "sufficientemente buoni", con cui i bambini si aspettano di vivere.

LA CONTINUITÀ

Ogni intervento educativo è collocato ecologicamente in diversi sistemi, che fra loro comunicano e si condizionano a vicenda. Così l'identità professionale dell'insegnante oggi, attraverso la competenza relazionale, costruisce ponti fra la dimensione didattico-educativa e quella istituzionale, fra quella relazionale con bambini, colleghi e famiglie all'interno del proprio servizio e quella sociale e territoriale, in un mondo connotato dalla complessità.

Oggi, nell'agire educativo, occorre sempre più avere l'opportunità e la capacità di collocare le azioni in un contesto più ampio, avendo nella mente, la rete degli interventi da attivare nel territorio, con le famiglie e alle altre istituzioni culturali e formative, ma anche sociali e sanitarie. Nei servizi



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

educativi la continuità si realizza pertanto attraverso due linee parallele, ma che talvolta si attraversano reciprocamente: la continuità orizzontale (continuum fra servizio, scuola, contesto familiare e territoriale); la continuità verticale (passaggio fra le diverse istituzioni educative e scolastiche)

Curare la continuità in un servizio per l'infanzia significa, per le insegnanti, progettare insieme, condividere proposte educative per i bambini e per le loro famiglie, confrontare stili educativi con altre realtà, ed elaborare obiettivi comuni. Il concetto di "continuità educativa" fa riferimento ad uno sviluppo e ad una crescita del bambino, da realizzarsi senza "salti macroscopici": ogni momento formativo deve essere legittimato dal precedente, per ricercare successive ipotesi educative, che abbiano un significato. Inoltre continuità educativa non vuol dire solo organizzare iniziative per il "passaggio" da un ordine di scuola ad un altro, ma unire gli operatori dei vari ordini di scuola, per mettere in chiaro obiettivi e percorsi comuni, a favore dei bambini ed allargare la continuità in una dimensione di territorio, con lo sguardo aperto alle risorse culturali di cui esso è portatore.

Lo scambio dei saperi e delle metodologie tra gli operatori dei diversi servizi, promuove e favorisce la conoscenza reciproca, priva di pregiudizi, che tenga conto del percorso culturale di ogni servizio e che non annulli le differenze in un'ottica di valorizzazione delle discontinuità. Sul piano dell'esperienza pratica, vi sono modalità "storiche", ampiamente diffuse:

- **passaggio delle informazioni tra le insegnanti**, che riguardano il bambino, ma anche il contesto educativo, nel quale il bambino è vissuto, quindi le proposte che il bambino ha avuto modo di sperimentare (informazioni desunte anche da documentazioni, quali l'album personale del bambino, il passaporto del bimbo con bisogni speciali, le **schede informative** che seguono i colloqui fra insegnanti di nido - scuola dell'infanzia – scuola primaria
- **Scambi di esperienze tra i contesti interessati al passaggio** (visite, merende), con l'obiettivo di rendere più familiare al bambino la nuova scuola, abbassando le sue ansie e quelle della sua famiglia, sostenendo la sua curiosità e la tensione verso le novità.
- **Collaborazione tra docenti delle diverse istituzioni educative**, che prevedano la realizzazione di esperienze, percorsi educativi comuni e più sistematici (progetti ponte, progetti in parallelo, laboratori).
- **Formazione comune** delle insegnanti, per favorire la costruzione di percorsi condivisi, che implicano l'individuazione di strumenti e metodologie, ma soprattutto la condivisione dell'idea di bambino.

AMBIENTE TERZO EDUCATORE: SPAZI INTERNI ED ESTERNI

L'immagine dell'infanzia, di cui oggi disponiamo, ci racconta di un bambino dotato di competenze e di abilità, che, molto precocemente, manifesta sul piano cognitivo e sociale. E' a questa idea di bambino, che le scelte relative all'organizzazione degli spazi, devono essere legate, per alimentare e sostenere quelle attività e quelle relazioni, che sono di stimolo alla crescita.

Lo spazio è infatti, "un linguaggio silenzioso", un prezioso e potente canale di comunicazione che trasmette messaggi e informazioni, influenzando l'organizzazione del pensiero ed il comportamento sociale dei bambini e degli adulti. In ogni servizio gli spazi sono "pensati dagli adulti per i bambini" ma anche "dagli adulti con i bambini": lo spazio cambia, si struttura e destruttura in rapporto alla crescita, agli interessi, ai vissuti dei bambini che lo abitano ogni giorno; è organizzato in modo da rispettare i loro tempi e bisogni; è uno spazio "buono" che sa coniugare l'esigenza di sicurezza, di affettività e di cura con il bisogno e il desiderio di esplorazione e conoscenza, il sentimento di intimità con il piacere di stare insieme agli altri.



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

Lo spazio esterno, in questi ultimi anni, in coerenza con le sollecitazioni dell'outdoor education, ha assunto la stessa funzione educativa di quello interno, il cortile diventa un'aula didattica, in cui apprendere, in cui potenziare il senso di rispetto per l'ambiente; uno spazio, quindi, da arredare e progettare intenzionalmente.

Spazi per favorire l'autonomia:

E' necessario che il bambino possa essere libero di scegliere gli spazi e utilizzarli come preferisce. Ciò significa che egli svilupperà le capacità di scegliere, anziché dipendere dal gruppo o dall'adulto. Per tale ragione gli spazi educativi devono essere:

- fruibili ed accessibili

Quando il bambino ha la possibilità, entro i limiti posti dall'intenzionalità progettuale degli insegnanti, di muoversi in modo autonomo negli spazi e di fruire, da solo, dei materiali messi a sua disposizione, in lui viene soddisfatta e promossa la naturale propensione a scoprire ed esplorare lo spazio e gli oggetti attorno a sé. Tale contesto educativo favorisce la scoperta, l'esperienza esplorativa, poiché la mente del bambino si sviluppa proprio dall'incontro tra ciò che è noto ed una giusta dose di novità.

- Differenziati, specifici e flessibili

La differenziazione degli ambienti favorisce un comportamento differenziato del bambino e soprattutto una lettura chiara, delle occasioni e delle possibilità che lo spazio gli offre. La possibilità di introdurre modifiche nella disposizione degli arredi e materiali, tale da creare nuove e diverse "aree", all'interno degli spazi educativi, determina uno spazio dinamico capace di rispondere agli interessi ed ai bisogni correlati allo sviluppo e all'età dei bambini. Non esiste uno spazio astratto, non esiste uno spazio immemore, ma tutti gli spazi di un servizio educativo esprimono un significato: ogni ambiente da quello igienico a quello del riposo e del gioco deve essere connotato da quegli elementi, che consentono al bambino di attribuirgli una identità legata alla loro specificità.

- Riconoscibili

I bambini e gli adulti possono facilmente riconoscere la funzione e/o la destinazione d'uso di uno spazio o di un arredo e lo possono percepire come luogo ricco di "tracce" personali. Ciò promuove nei bambini la capacità di appropriarsi simbolicamente ed emotivamente degli spazi e di viverli in modo autonomo e personalizzato. La riconoscibilità aiuta le abitudini, la prevedibilità e la ritualità, che tanto rassicurano i bambini, orienta a comportamenti appropriati nell'uso di oggetti e negli scambi sociali favorendone l'autoregolazione.

I MATERIALI

Il bambino è potenzialmente competente possessore dei 100 linguaggi, ogni oggetto suggerisce e stimola comportamenti ludici, apprendimenti e forme di pensiero diversi. La cura dei materiali crea opportunità quotidiane di incontro con il mondo circostante. Materiale è qualsiasi oggetto, arredo, utensile (concepito o no a fini didattici), che organizzare l'azione, nel caso specifico un'attività o una serie di attività e il conseguente riordino degli oggetti. E' molto importante che il materiale sia selezionato, in maniera adeguata, in modo che siano possibili esperienze attive e concrete, capaci di motivare l'interesse dei bambini e sostenere la loro curiosità: è nel momento in cui i bambini cominciano ad agire con un oggetto o materiale, che su questo essi iniziano ad elaborare idee e progetti. L'organizzazione e la presentazione dei materiali fanno parte dell'agire dell'insegnante; l'azione dei bambini, in seguito, completa quella dell'insegnante e il materiale diventa il punto di incontro tra il progetto dell'adulto e i progetti dei bambini.

Per muoversi con sicurezza nel mondo degli oggetti è necessario che questi non solo siano scelti in maniera appropriata ed assicurino varietà, quantità adeguate e coerenza, rispetto all'età dei bambini ed i loro bisogni evolutivi, ma siano anche disposti in modo ordinato, visibile ed accessibile,



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

perché possano essere realmente e facilmente fruibili dai bambini stessi. I materiali hanno la funzione di contaminare il contesto rendendo visibile il progetto educativo e didattico.

• **Materiali non strutturati**

Rientra nelle scelte metodologiche e didattiche dell'insegnante la proposta di alcuni materiali che, per la loro stessa natura e consistenza, si prestano ad essere manipolati e/o trasformati nelle più diverse maniere con la possibilità di inserire l'interpretazione personale. I materiali non strutturati permettono ai bambini di ritornare sulle esperienze e rilanciare idee e intenzioni. I materiali “poveri” sono quelli prevalentemente riciclati e non acquistati, sono materiali naturali (acqua, semi, farine, ecc...) e di recupero (carta, stoffa, scatole, contenitori vari, tappi, ecc...). I materiali non strutturati si prestano, per la loro potenzialità di manipolazione e per la capacità di trasformazione, all'affermazione di quei “diritti naturali” del bambino. Materiali che favoriscono: “il diritto a sporcarsi, a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti; il diritto agli odori, a percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi offerti dalla natura; il diritto all'uso delle mani, a piantare chiodi, segare e raspare legni, cartavetrare, incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco; il diritto alle sfumature delle cose e degli eventi della natura che producono stupore.

• **Materiali strutturati**

Per materiale strutturato si intende un materiale ludico i cui elementi sono legati tra loro da una precisa rete di relazioni (uguaglianza, differenza, corrispondenza, simmetria) e suggerisce in maniera più definita il modo, in cui può essere utilizzato. Il risultato è definito a priori e si può spesso verificare. Il materiale strutturato esprime una modalità di apprendimento esecutivo e quindi non può esservi la prevalenza di tale materiale nel bagaglio ludico di una sezione, bensì, è auspicabile un giusto equilibrio nell'offerta sia di materiale finalizzato allo sviluppo di un pensiero aperto, intuitivo, divergente, volto all'esplorazione del mondo e dei suoi oggetti, sia di materiali strutturati, che, anche in un'ottica di inclusione di bambini con bisogni speciali, possono aiutare a strutturare gli item di gioco, sperimentando l'alternanza dei turni, la ripetitività delle regole, il rinforzo di esiti certi dell'attività svolta.

I TEMPI

Nella quotidianità di oggi, i ritmi sono incalzanti per i bambini, perché sono determinati dagli adulti, con regole che privilegiano l'accelerazione e che non corrispondono all'idea di bambino, protagonista attivo della propria storia e della propria conoscenza. Il bambino non ha ancora la consapevolezza della durata del tempo, non distingue bene ieri da domani, è immerso nell'istante, nel presente, dal quale è necessario offrire gli strumenti per farlo emergere ed aprirsi al futuro. L'insegnante che si prende cura del tempo e pensa al tempo come elemento mediatore della vita quotidiana all'interno dei servizi, allora può avere il coraggio di provare a “perdere tempo”, ovvero pensare a strategie educative di rallentamento, che aiutino a “guadagnare tempo”, consentendo così al bambino di apprendere spontaneamente. Un tempo rallentato, ritmi diversi, che consentono la durata dell'attenzione, valorizzano il “non fare” del bambino (“il diritto all'ozio”, a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti, collocandolo nel tempo della riflessione, della sedimentazione delle esperienze, che gli permettono di evolvere, di crescere, di costruire una memoria, un vissuto, ricco di passato, ma anche di futuro. Il tempo, pertanto, è una dimensione educativa fondamentale, che richiede un'organizzazione intenzionale che tiene conto del bisogno del bambino di riconoscibilità, di prevedibilità e di riferimenti temporali stabili, al fine di favorire un processo di appropriazione, sempre più consapevole del contesto ed un agire, in modo, via via, più attivo ed autonomo. Nella quotidianità una routine attesa e prevista (l'accoglienza della mattina, la frutta, il gioco, il bagno, il pranzo, la merenda, l'uscita) costituiscono una cornice rassicurante per il



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

bambino e sollecitano la scoperta. Questi eventi significativi ripetuti diventano i primi quadri concettuali di riferimento, sono dei “copioni” sulla base dei quali, i bambini progressivamente costruiscono il loro mondo, inseriscono le loro scoperte e rafforzano l'autonomia.

Tali azioni sono definite da ritualità, riti di passaggio, pensieri, frasi, strategie, azioni sempre uguali, oggetti mediatori che accompagnano l'esperienza connotandola di una valenza affettiva ed emotiva. Il tempo diventa, quindi, un elemento analizzatore della quotidianità e delle esperienze tramite le routine che rappresentano momenti costanti e regolari, stabili e ripetuti, in cui il bambino riconosce azioni e situazioni, prevede spazi, comportamenti e linguaggi e li colloca temporalmente. Li classifica in un contesto dove i concetti di “prima, durante e dopo” assumono sempre più significati concreti. L'organizzazione del tempo quotidiano comporta la ricerca di un equilibrio tra i bisogni e gli interessi del singolo e del gruppo, individuando una mediazione con le esigenze istituzionali ed organizzative, in una forma aperta e flessibile. Se da un lato le routine richiedono regolarità e stabilità, dall'altro non devono costituire prassi rigide e non suscettibili di problematizzazione e riflessione progettuale, perché “le buone prassi sono buone”, nel momento in cui nascono, ma nel tempo vanno ripensate. In relazione a tali considerazioni, gli indicatori temporali che caratterizzano la giornata educativa dovranno tendere alla continuità e regolarità delle proposte educative, alla prevedibilità e riconoscibilità del loro svolgimento temporale, all'adeguatezza e personalizzazione della loro durata, alla continuità e gradualità di transizione da una proposta educativa all'altra e tra casa e scuola. Una cura, quindi, dei momenti di transizione che ponga attenzione a tutti i passaggi, che per i bambini sono eventi, che restituiscono senso e significato alle varie esperienze.

LA VALUTAZIONE/AUTOVALUTAZIONE

Negli ultimi anni, la valutazione del progetto pedagogico costituisce un elemento ineliminabile della **qualità di un servizio educativo**. La valutazione è chiamata a svolgere un ruolo formativo e di individuazione delle possibilità di miglioramento per i singoli servizi. La valutazione è un processo permanente di arricchimento e sviluppo per garantire un'educazione di qualità, che nei servizi si traduce in un percorso di autovalutazione. L'autovalutazione, al di là degli strumenti che nel corso degli anni sperimentalmente sono stati adottati, si evidenzia come un processo di carattere formativo e collegiale, condiviso fra i diversi attori, un processo dinamico di rilevazione del proprio intervento, di organizzazione e di ricognizione di attività in un'ottica di miglioramento della qualità. Tale percorso innesca processi riflessivi che orientano strategie educative verso l'innovazione e favorisce la costruzione di linguaggi condivisi e significazione di contenuti valoriali. In specifico, dal 2021 è scaturito un importante **percorso di valutazione–autovalutazione- eterovalutazione** della qualità dei progetti pedagogici. Tale percorso, inteso come stabile e ricorsivo, si pone come requisito indispensabile per forme di accreditamento, previste dalla legge regionale, all'interno di un sistema di regolazione e sviluppo e concorre alla costruzione di un sistema integrato nella misura in cui implica intenzionalità di ricerca, e di co-costruzione di sapere.

Sullo sfondo di tale processo, alcune importanti idee guida:

- un'idea di qualità “eccellente”, verificabile, attraverso indicatori concreti ed evidenze percettive;
- un'idea di valutazione prioritariamente come autovalutazione (processo riflessivo) e come percorso formativo (apertura al miglioramento), con l'obiettivo di promuovere e rinforzare nel servizio per l'infanzia 0-6, a partire dal nido, il livello di consapevolezza degli insegnanti, mediante la negoziazione, la riflessività, le assunzioni di responsabilità, l'orientamento alla collegialità, al miglioramento ed all'innovazione. Il focus è la valutazione della coerenza fra quanto dichiarato nel progetto pedagogico e le buone prassi quotidiane, del contesto nelle sue evidenze, ricollegabili all'azione di regia intenzionale degli insegnanti e delle metodologie di lavoro, ovvero delle scelte



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

operative, delle strategie che concorrono a definire la bontà o meno dell'offerta pedagogica del servizio;

- un'idea di valutazione come trasformativa, cioè capace di attivare, rinvigorire, all'interno dei servizi, un costante atteggiamento di apertura, di ricerca e miglioramento. Più che con l'adeguamento a standard esternamente prescritti, la qualità dei processi educativi si può costruire, coltivando e dando opportunità di coltivare le capacità di analisi e riflessione sulle pratiche educative, stimolando il singolo insegnante ed il gruppo di lavoro ad interrogarsi sul senso delle proprie azioni educative. I percorsi di miglioramento che scaturiscono hanno anche un valore fortemente auto-motivante, nella misura in cui siano commisurati alle risorse disponibili;
- un'idea di valutazione come processo ricorsivo, ovvero come progressivo abito mentale, che si mette in moto, indipendentemente da percorsi specifici e mirati. Valutazione anche come sfida!
- Un'idea di valutazione come azione di un piano più complesso di prevenzione dello stress da lavoro correlato, insieme alla formazione ed alla pratica del lavoro di gruppo e della supervisione pedagogica.

LA DOCUMENTAZIONE

La progettazione educativa e didattica viene valorizzata attraverso la cura della sua stessa visibilità: è importante che le insegnanti dei servizi trovino strumenti di documentazione che consentano di renderla leggibile, alla portata delle famiglie, accattivante anche da un punto di vista grafico, per avvicinare i genitori e coinvolgerli da un punto di vista culturale, intorno al progetto educativo di ogni servizio. La pratica della documentazione costituisce uno strumento fondamentale del gruppo di lavoro per costruire memoria dei percorsi educativi, promuovere una riflessione critica su di essi, valutarne la coerenza con gli obiettivi educativi, rielaborarne i significati e valorizzare i saperi costruiti nell'azione. Tale strumento per essere efficace deve poter disporre di metodologie diversificate in base ai diversi destinatari a cui è rivolta. Modalità, linguaggi, materiali utilizzati per la realizzazione delle documentazioni si dovranno modificare a seconda che ci si rivolga ai bambini, alle famiglie, ai dirigenti, ai coordinatori pedagogici, ad altri insegnanti o alla comunità.

L'importanza che la documentazione ha progressivamente assunto nella pratica educativa dei servizi 0-6 corrisponde a due sostanziali e storici "passaggi" che hanno interessato, da un punto di vista teorico e metodologico, in modo diffuso, il mondo dei servizi. Da un lato il superamento della concezione dell'insegnante carismatico, individualista, per un insegnante "cooperativo", che ha l'opportunità di crescere continuamente proprio attraverso la condivisione degli strumenti di lavoro e la visibilità delle proprie azioni educative. Dall'altro, si è passati da una "consuetudine" metodologica, che esaltava il "prodotto" dei bambini, ad una pratica, che considera il prodotto, come il risultato di una serie di processi ed attività di enorme valore in quanto tali che permettono la costruzione di saperi individuali, e di gruppo. La necessità di comunicare ad altri il proprio modo di lavorare e le esperienze che si mettono in atto con i bambini, fornisce una precisa motivazione a pensare, ordinare e sistemare in termini chiari i progetti, le iniziative, le sperimentazioni, da collocare in una memoria leggibile anche a distanza di molto tempo. Documentare in modo non occasionale, ma seguendo un progetto ("per documentare dopo bisogna pensarci prima") può diventare il punto di forza, sul quale il gruppo di lavoro costruisce la propria capacità di riflessione collegiale sulle esperienze, nonché sulle scelte teoriche e metodologiche che ispirano le diverse attività proposte ai bambini. Decidere prima le metodologie della documentazione non toglie nulla alla vivacità e freschezza del lavoro, alla possibilità di cambiare itinerario od interrompere un lavoro, se le risposte dei bambini suggeriscono altre strade. Come sottolinea Loris Malaguzzi, "l'insegnante non deve solo registrare ma deve pensare prima che cosa andrà a documentare e perché sceglie quello e non altro". La documentazione quindi non è un lavoro da realizzare all'ultimo momento.



FONDAZIONE POLO DELL'INFANZIA DI BRENDOLA

Sede legale: Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444 409169 C.F. 04345020244 P. IVA 04345020244



SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Brendola (VI) – Tel 0444/409169

Non si può documentare senza un pensiero a monte, senza porsi delle domande, senza realizzare un progetto, altrimenti si mette a rischio la qualità del risultato. La progettualità va considerata sempre come la prima tappa indispensabile, per la realizzazione di una documentazione.

Le ragioni fondamentali a sostegno della documentazione:

Documentare per costruire memoria

Documentare per il servizio significa, innanzi tutto, lasciare memoria storica, non perdere il senso delle cose fatte, trattenere i ricordi, fermare i momenti particolari della vita quotidiana, creare un archivio, dove poter ritrovare le numerose esperienze vissute anche a distanza di tempo e realizzare una continuità educativa-didattica. Documentare per i bambini significa aiutarli a ricordare e rivivere le emozioni e le molteplici esperienze individuali e di gruppo attraverso foto, immagini, video, musiche ed elaborati.

Documentare per dare identità:

La documentazione è una risorsa indispensabile per lasciare le tracce che consentono di inserirsi in maniera consapevole nello spazio e nel tempo; diviene uno strumento di condivisione e di valori e di sviluppo del senso di appartenenza.

Documentare per riflettere:

E' fondamentale, per comprendere il senso e cogliere i significati che emergono dalle esperienze la documentazione si configura come uno strumento per dare, a ciascuno, singolo o gruppo, consapevolezza del proprio agire, che rappresenta una forma di valutazione ed autovalutazione e, al contempo, di formazione e autoformazione professionale.

Documentare per progettare:

Ovvero per attivare un canale di ritorno di informazioni e riflessioni dalle esperienze al gruppo di lavoro degli insegnanti, all'interno di una ideale circolarità, in cui i percorsi della progettazione e dell'esperienza trovano uno snodo fondamentale proprio nella documentazione, dalla quale scaturisce, come qualità emergente, il progetto educativo di una sezione, di un servizio. Questa circolarità esprime flessibilità e provvisorietà del progetto stesso e ne assicura il carattere di "ricerca-azione". La documentazione, quindi è un grande "mediatore" che facilita una lettura non soggettiva delle situazioni, aiutando a superare l'occasionalità e a valorizzare "l'occasione", come ingrediente e risorsa fondamentale, offerte dai bambini.

Documentare per costruire sistema

E' importante per sviluppare un senso di appartenenza ad un sistema più vasto in cui riconoscersi, per integrarsi e costruire una rete sia all'interno del servizio a cui si appartiene sia all'esterno, nel territorio.

Documentare per comunicare

E' necessario per far conoscere e far comprendere ad altri la realtà e le esperienze che viviamo: tanto più siamo capaci di descrivere i processi, tanto più gli altri potranno capire il senso del nostro lavoro. La documentazione aiuta ad accogliere coloro che entrano in un contesto, a dare visibilità, a sviluppare un processo di circolazione delle conoscenze.

Documentare per costruire qualità

Proprio per la sua valenza polifunzionale, diventa uno degli indicatori attraverso cui misurare e rilevare la qualità di un contesto.

Documentare per innovare

Lasciare traccia nella memoria, produrre continuità, riflettere, progettare, comunicare, trasferire conoscenze, sono le diverse facce della documentazione che servono per crescere e mettere in discussione il proprio operato. In tal senso la documentazione delle esperienze si muove su un piano operativo di supporto all'innovazione e alla ricerca.

Approvazione del CdA del 30/07/2024